

Cracovia+Varsavia, il futuro della storia

di GUIDO BAROSIO foto MARCO CARULLI e GUIDO BAROSIO

IL DRAGO E LA SIRENA, IL RINASCIMENTO E LA RICOSTRUZIONE,
LA "DAMA CON L'ERMELLINO" E I GRATTACIELI PIÙ ALTI D'EUROPA,
LA POLONIA RACCONTATA NELLE DUE CAPITALI ATTRAVERSALE DALLA VISTOLA.
VICENDE GLORIOSE E DRAMMATICHE, UN PRESENTE RIVOLTO AL FUTURO E ALLA
BELLEZZA, LA SINTESI IDEALE TRA ORIENTE E OCCIDENTE

Il giardino pensile collocato sul tetto della Biblioteca Universitaria di Varsavia, la BUW, è una delle nuove icone della città. Realizzato nel 2022 permette panoramiche passeggiate nel verde, all'insegna della tecnologia sostenibile. Vertiginoso il colpo d'occhio sulle sale sottostanti



Il centro storico di Varsavia fu completamente raso al suolo durante il secondo conflitto mondiale. Negli anni seguenti venne meticolosamente ricostruito, utilizzando come modello anche le celebri vedute di Bellotto

La nazione della rinascita perpetua

Primavera 1985, arrivo in serata alla stazione centrale di Varsavia: il deserto, tutto chiuso, luci basse, coppie di militari armati a sorvegliare i treni e il niente, con uno sguardo distratto verso noi, provenienti da Vienna. Poi, all'uscita, vedo un caffè aperto, l'unico, e come clienti due giovani con lo sguardo basso. Al tavolino due bicchieri con l'acqua calda e una sola bustina di tè, che si passavano tra di loro. Avverto l'imbarazzo, volto le spalle ed esco nel buio, benvenuto a **Varsavia. 13 giugno 2024**, quasi quarant'anni dopo, medesima stazione, pomeriggio inoltrato. Folla, negozi, punti ristoro. Se guardi e non ascolti le voci, potresti essere a Milano, Parigi o Madrid. Esci e, dietro le tue spalle, fanno bella mostra di sé i grattacieli di downtown: l'esibizione più evidente di una nazione locomotiva dell'Europa orientale, prezioso ponte tra est e ovest: magnifica nello stretto intreccio tra modernità e tradizione. In quel viaggio del 1985 mi ero recato nella chiesa dove predicava padre **Jerzy Popieluszko**, 37 anni, ucciso dalla polizia di stato. Il luogo trasformato in tempio dai militanti di **Solidarność**. Una ragazza mi mostra le foto di folle immense con un omino piccolo che, pregando e arringando, cattura l'attenzione di tutti. Non sa come spiegarlo, poi dice: «**Questa è... Questa è... Patria!**», già perché le messe di Jerzy furono le prime picconate al Muro. Tre anni più tardi l'elezione al soglio pontificio di Papa Wojtyła fu un altro colpo per il regime: nel 1989 il muro smise di prendere picconate e crollò. Ecco, per capire veramente la Polonia di oggi occorre ripassare la storia

di ieri, e anche di ieri l'altro. Storia che riappare, coi suoi personaggi, tra le vie, le piazze e i palazzi della nazione di oggi. Ho sempre pensato che una guida – umana, di carta, online, o di artificial intelligence – funziona se ti fa «**vedere i fantasmi**». Se quei protagonisti di vicende lontane, o più vicine, escono dai muri e dalle porte per osservarti e avvicinarti, per farti vedere un mondo che non c'è più, il loro mondo. E io, vi giuro, in questo viaggio ho incontrato Casimiro il Grande, l'altrettanto grande Pilsudski, Schindler con la sua lista, gli ebrei della più grande comunità al mondo, e ancora gli ebrei che affrontarono i nazisti con pietre e coraggio, poi padre Jerzy, poi Giovanni Paolo II...

La storia di un'aquila che guarda a occidente

Polonia, una terra di campi infiniti e città fortificate, ha vissuto secoli di turbolenze e rinascite. La sua storia è un intreccio di **orgoglio** e **resistenza**, un romanzo di lotta e speranza. La geografia e la geopolitica non sono mai stati un elemento favorevole. La **terra dell'aquila** con le ali spalancate (emblema sin dal medioevo) ha sempre avuto il capo rivolto a ovest, come nella ricerca ostinata di un destino europeo. Però la mancanza di confini naturali l'ha messa nelle mire dei tre grandi imperi continentali: Austria, Russia e Germania. Le pagine di storia cominciano a sfogliarsi mille anni fa. Il cristianesimo unisce nel 966 la nazione sotto una fede comune. **Cracovia**, con le sue torri e i suoi mercati, divenne il cuore pulsante del regno. Nel 1364 **Casimiro**



Il drago è il simbolo di Cracovia, lo troviamo nello stemma della città, ma anche in tutto il merchandising turistico proposto ai visitatori: t-shirt, magneti, pupazzi per i più piccoli. Così l'antica leggenda rivive quotidianamente, anche nelle fiamme lanciate da questa installazione



Le installazioni tecnologiche, le proiezioni e gli allestimenti rendono il museo collocato nella fabbrica di Schindler un luogo vivo della memoria. In un percorso temporale vengono raccontati, con dovizia di particolari, gli anni dell'occupazione nazista e la tragedia del popolo ebraico



Le forme austere del Castello di Cracovia rimandano a vicende medioevali e rinascimentali di quella che fu la prima capitale della Polonia. Uscita sostanzialmente intatta dalla guerra, la città è la migliore testimonianza di un regno che fu centro propulsivo della cultura e delle arti

III il Grande fondò l'Università di Cracovia, uno dei più antichi istituti di istruzione superiore d'Europa. Nel 1503 **Nicola Copernico** osò sfidare le stelle stesse, proponendo che il sole, non la terra, fosse al centro dell'universo. Il Seicento e il Settecento videro crescere la comunità ebraica, che assunse grande rilevanza culturale e demografica. Il XVIII secolo portò la tragedia delle Partizioni e la Polonia venne divisa tra Russia, Prussia e Austria. **Jean-Jacques Rousseau** scrisse: «*Polacchi, se non potete evitare di essere inghiottiti, potete evitare almeno di essere digeriti*». Nel 1918 la Polonia riacquistò la sua indipendenza. Varsavia divenne la capitale di un nuovo inizio, ma il sollievo fu breve. Nel 1939, con l'invasione della Germania e dell'Unione Sovietica, ebbe inizio la Seconda Guerra Mondiale. **Varsavia fu distrutta**, il ghetto ebraico raso al suolo, milioni di abitanti persero la vita. Dopo, la Polonia – "spostata" verso ovest per desiderio di Stalin – cadde sotto l'ombra del comunismo.

Il resto è storia recente. Con il "papa venuto da lontano" e **Lech Wałęsa** icone della libertà ritrovata. Tappe più recenti: l'ingresso nella NATO e nell'UE, 1999 e 2004. Per **Isaac Singer**: «*La Polonia è una terra di mille storie, di mille culture, tutte intrecciate in un mosaico di dolore e bellezza*». Il nostro viaggio punta verso le due città più emblematiche del paese: **Cracovia**, la prima capitale, risparmiata dalle devastazioni della guerra, polo culturale e artistico di levatura assoluta, e Varsavia, l'imprescindibile, il luogo della storia e della memoria, risolutamente affascinante nella sua propensione al nuovo.

La città dell'ermellino

Per Henryk Sienkiewicz: «*Cracovia è un libro aperto della storia polacca, scritto con monumenti, strade e piazze*». Per Wislawa Szymborska: «*Cracovia è una città di poesia, dove ogni pietra e ogni angolo ha una storia da raccontare*». Alcune mai rivelate, come testimoniò



Rynek Główny, a Cracovia, è la più grande piazza medioevale d'Europa. Delimitata da edifici rinascimentali e medioevali di abbagliante bellezza, perfettamente restaurati, ospita al centro il mercato dei tessuti coi suoi loggioni e le numerose botteghe artigiane



Una carrozza con cavalli attraversa il centro di Cracovia, operando come una sorta di macchina del tempo e trasportando il visitatore nel cuore della Mitteleuropa. Il centro della città si propone come un gioiello, dove ogni dettaglio evoca i personaggi di una storia avvincente



Il quartiere Kazimierz era il cuore pulsante della comunità ebraica di Cracovia: mercati, scuole, sinagoghe ospitarono un popolo che scrisse pagine fondamentali nella storia della città. Oggi restano solo edifici e immagini sui muri, come questa. La Kazimierz attuale è un quartiere trendy con ristoranti e gallerie d'arte



L'interno della basilica di Santa Maria a Cracovia lascia senza fiato, coi colori smaglianti delle sue volte che ci portano verso il cielo, con le sue proporzioni perfette, con l'altare in legno che è un vero e proprio capolavoro di incredibile eleganza

Joseph Conrad. Dichiarato Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO già nel 1973, il centro storico della città è un osanna al Medioevo e al Rinascimento, come lo sono le città del Veneto e della Toscana, che in qualche modo lo ricordano. Questi i capolavori da ammirare trattenendo il respiro. **Rynek Główny**, la più grande piazza medievale d'Europa, espone, nel suo centro **Sukiennice**, il mercato dei tessuti, che da 700 anni non ha cambiato vocazione. Il **Castello Reale di Wawel**, situato sulla collina che domina la città, che include la cattedrale dove vennero incoronati e sepolti numerosi sovrani. Capolavoro di abbagliante bellezza la **Cappella di San Sigismondo**; nella Cripta di San Leonardo celebrò la sua prima messa Karol Wojtyła. La **Basilica di Santa Maria**, nella Piazza del Mercato, deve la sua notorietà universale all'altare in legno scolpito da **Veit Stoss**. La storia di Cracovia si intreccia, a partire dal XVI secolo, con quella della comunità ebraica, che ebbe la sua "città nella città" a **Kazimierz**. Durante il Seicento e il Settecento fu un vibrante fiorire di attività religiose, culturali ed economiche; vennero edificate sinagoghe, scuole e istituzioni comunitarie. Durante l'occupazione nazista gli ebrei furono sterminati e deportati, per non tornare mai più a Kazimierz, che oggi resta un fascinoso (per certi aspetti misterioso) luogo della memoria. Dove i "nostri fantasmi" sono ansiosi di rac-

contarci la loro storia in ogni vicolo e dietro a ogni uscio. Mentre la Kazimierz di oggi – accattivanti ristoranti, negozi vintage, mercatini, gallerie d'arte, atmosfera bohémien – si incontra nella via Szeroka e in Plac Nowy. Dove la tragedia del popolo ebraico si respira a pieni polmoni, è nell'ex fabbrica di **Oskar Schindler**, personaggio celebrato da **Steven Spielberg**, nel film vincitore di sette premi Oscar. L'edificio racconta le vicende dall'anteguerra alla fine del conflitto. Filmati, fotografie, cimeli, ma, soprattutto, allestimenti multimediali, trasportano il visitatore fino all'essenza dell'orrore, in compagnia di fantasmi mai così reali. Subito fuori Cracovia la visita d'obbligo è alle **Miniere di Sale di Wieliczka**. Un vero e proprio viaggio "verso il centro della terra": gli impianti si estendono per oltre **300 chilometri di gallerie**, arrivando a una profondità di 327 metri. L'origine, leggendaria, le vuole concepite dalla principessa Kinga nel XIII secolo. La meraviglia coglie il visitatore metro dopo metro e lo spettacolo è garantito dalle formazioni minerali (che ricordano la neve e il cristallo), ma più ancora dalle opere in sale realizzate dai minatori nel

Non c'è niente come le miniere di sale raggiungibili con un'ora di viaggio da Cracovia. Nelle profondità della terra, si scende fino a 327 metri nel sottosuolo, si estendono oltre 300 chilometri di cunicoli. Generazioni di minatori realizzarono realistiche e imponenti statue di sale



La cappella di Santa Kinga è il cuore delle miniere di sale: dimensioni imponenti e un pantheon religioso che testimonia la fede dei minatori. I grandi lampadari che illuminano lo spazio sono anch'essi parzialmente realizzati con la materia prima delle miniere

corso del tempo: scene mitologiche, rappresentazioni del loro lavoro, infinite scene religiose. Il capolavoro assoluto è la gigantesca cappella di Santa Kinga, un pantheon della fede senza eguali, almeno come collocazione. Indimenticabile. Lascio Cracovia con negli occhi **La Dama con l'ermellino** di Leonardo da Vinci, l'opera del genio toscano che amo di più, conservata nel Museo Czartoryski. Quell'eleganza nel gesto, quell'uso delle sfumate, quel realismo delicato, quel senso di vitalità inimitabile, sono un omaggio implicito dell'arte italiana alla Polonia.

Varsavia, la sempre nuova

E adesso poco meno di tre ore in treno per arrivare a **Varsavia**, la capitale. Città da scoprire che ti lascia l'anima in costante movimento, per quella impressionante mutevolezza di scenari che si coglie in un quotidiano sliding doors; oggi tra le metropoli europee più interessanti. «Varsavia è un miracolo di rinascita, una città che si è sollevata dalle ceneri della distruzione per diventare un simbolo di speranza e resilienza», scrive **Norman Davies**, uno che di storia se ne intende. Per il re dei reporter, il polacco Ryszard Kapuściński: «Varsavia è un laboratorio della storia, dove il destino di una nazione è stato scritto e riscritto». Nel 1596 fu Sigismondo III a renderla, per la prima volta, **capitale**. Da allora Varsavia segue il destino dell'intera nazione. Alla fine del secondo conflitto mondiale due rivolte tatuano a sangue la capitale polacca: quella del Ghetto e poi quella di tutta la città, durata 63 giorni, terminata col massacro degli abitanti e l'abitato raso al suolo. Mentre i russi, i nuovi dominatori, attesero gli eventi, senza intervenire, dall'altra parte della Vistola. Dopo l'armageddon la città ricostruì meticolosamente il centro storico e divenne simbolo della resistenza contro il comunismo. Poi, finalmente, la libertà; e la **nuova Varsavia**. A noi l'ha raccontata Joanna Bonini, (www.guidadivarsavia.it, blog in italiano con infinite informazioni). Dalle sue parole la città e dei sovrani e del popolo, degli antichi palazzi ricostruiti e dei nuovi edifici in vetro e acciaio che si alzano verso il cielo, è diventata un libro



La sala del trono del Castello di Varsavia offre la tangibile sensazione di trovarci di fronte alla gloria di una dinastia tra le più potenti d'Europa. Prima delle spartizioni la Polonia era nazione di grande rilevanza culturale, approdo per artisti e letterati di tutto il continente



Il castello di Varsavia fu completamente distrutto dai tedeschi. Durante l'assedio della città nel 1939 le opere d'arte contenute nell'edificio furono nascoste alle autorità naziste per essere riesposte a guerra conclusa. All'inizio degli anni Settanta iniziò la ricostruzione che venne ultimata nel 1988

Dal gennaio 2020 la Dama con l'ermellino, capolavoro di Leonardo da Vinci, è esposta al Museo del Principe Czartoryski di Cracovia. Considerato uno dei più bei dipinti di tutti i tempi è un olio su tavola databile intorno al 1488



Il Palazzo sull'acqua del Parco Lazienki, coi suoi 76 ettari, rappresenta il polmone verde di Varsavia. Il luogo è legato alla memoria, triste e romantica, di Stanisław August Poniatowski, ultimo re polacco. In questa incantata scenografia si tengono apprezzati concerti ispirati a Fryderyk Chopin

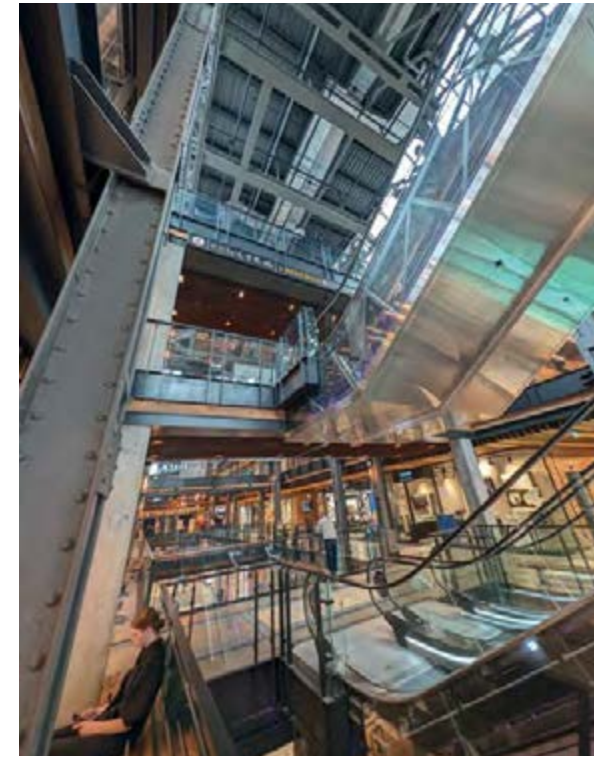
di parole, di racconti, di narrazioni, dove i "fantasmi" non mancavano mai, amichevoli, solerti nel farsi conoscere. Kapuściński amava dire che il reportage è un'opera collettiva, che scriviamo con chi ci accompagna. Per noi Joanna è stata molto più di una guida, il medium ideale per una città complessa, senza sintesi ma infiniti contrasti. Ed eccoci alla **top 5 di Varsavia**. Pronti, via! **Zamek Królewski**, il Castello Reale. Imponente, austero ed elegante al contempo, è stato ricostruito in ogni minimo dettaglio, tanto da non far pensare che l'amorevole intervento sia avvenuto. Gli interni ci restituiscono la ricchezza di una grande monarchia rinascimentale,



Guido Barosio e la guida Joanna Bonini. Col suo ottimo italiano si è rivelata preziosa testimone della città di Varsavia. La capitale Polacca, sospesa tra passato, storia e modernità assoluta, rende necessaria una mediatrice culturale in grado di rivelare storie, personaggi e dettagli

nel suo museo sono esposte le celebri vedute di Varsavia del Bellotto, che vennero utilizzate per la ricostruzione. **Rynek Starego Miasta**, la piazza del Mercato delle Città Vecchia; anche questa è una magistrale copia conforme dell'originale. Qui si trova la Sirena di Varsavia, il simbolo della città, creatura mitologica e guerriera che leva la sua spada contro i nemici. **Lazienki Królewskie**, il **parco Lazienki**, è, coi suoi 80 ettari, il polmone verde della città. Luogo magico e nostalgico ricorda la figura di **Stanisław August Poniatowski**, ultimo re polacco. Di grande suggestione il celebre **Palazzo sull'Acqua**, tra i pochi edifici storici risparmiati dalla guerra. Ogni estate a Lazienki si tengono concerti di pianoforte dedicati a **Fryderyk Chopin**, approdo privilegiato dei massimi interpreti mondiali. Il **Museo Polin** sulla storia degli ebrei polacchi è una struttura di abbagliante efficacia architettonica, che racconta mille anni di vicende, dal medioevo alla contemporaneità. La **centrale elettrica di Varsavia**, conosciuta come **Elektrownia Powiśle**, è situata nel quartiere Powiśle. Costruita tra il 1904 e il 1907 venne chiusa negli anni 2000; a quel punto iniziò un formidabile processo di riqualificazione e trasformazione, che mantenne il fascino originale degli impianti inserendo spazi commerciali e per eventi culturali, ristoranti, uffici, centri benessere, un hotel e appartamenti con vista sulla Vistola. **Elektrownia Powiśle** è oggi un simbolo della capacità di Varsavia di **reinventarsi**, mantenendo un originale equilibrio tra passato e futuro. E ora il parco da cui osservare la città, che è anche **il giardino sopraelevato più sorprendente d'Europa**. Progettato dalla paesaggista Irena Bajerska, lo si può percorrere sul tetto della Biblioteca Universitaria della Città (BUW) ed è stato inaugurato nel 2022. L'obiettivo era creare un ambiente accogliente e rilassante per studenti, docenti e visitatori, integrando la natura con l'architettura contemporanea. Ovunque ponti, pergolati e sentieri che attraversano le diverse aree verdi.

Il riallestimento della Centrale Elettrica stupisce per audacia e lucida progettazione. Il più grande edificio di archeologia della città ospita negozi, ristoranti, lounge bar, centri benessere, hotel, cinema, spazi dedicati alla cultura e all'intrattenimento. Ma senza cancellare il fascino delle strutture preesistenti



Siamo in un ambiente connesso con i più aggiornati dettami della sostenibilità, eppure onirico nel suo allestimento, quasi uscirte dalle pagine di **Jules Verne**, che centocinquanta anni fa immaginò un diverso futuro per il genere umano.

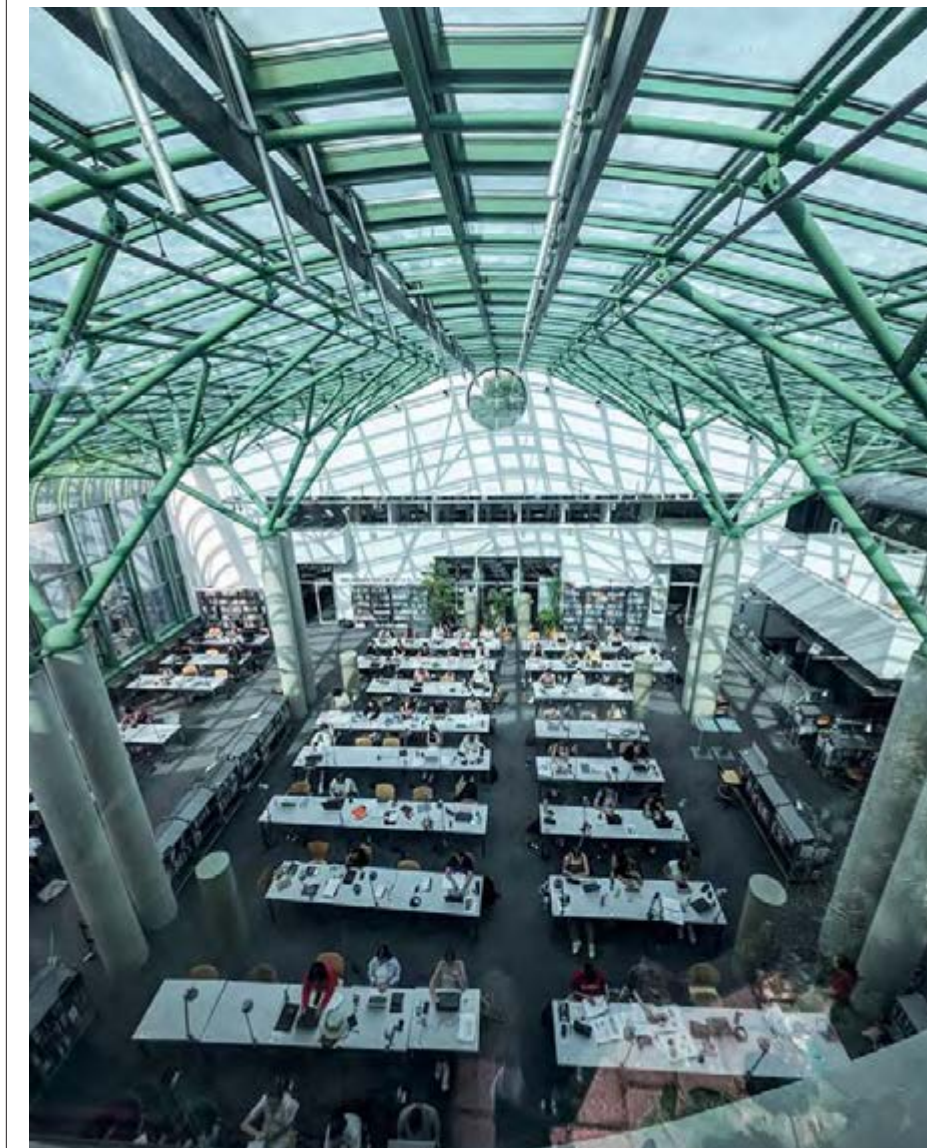
Il Greenwich Village di Varsavia

E adesso **Praga**, quartiere situato sulla riva orientale della Vistola, un tempo villaggio indipendente. A lungo considerato area fatiscente e pericolosa, oggi è un **luogo bohémien e alternativo**, tranquillo e colorato, caratterizzato da case in mattoni rossi, vicoli raccolti e romantici, giardini, piccoli ristoranti, case dismesse, chiesette raccolte, fiammeggiante street-art, cortiletti che esibiscono le antiche madonnine votive, apprezzate gallerie e negozi vintage. In gran parte risparmiato dai bombardamenti ha mantenuto la sua architettura storica, e noi lo abbiamo amato particolarmente. Da visitare la **Soho Factory**, ex area industriale trasformata in moderno complesso culturale e creativo. Ospita gallerie d'arte, studi di design, teatri e ristoranti. Nel suo complesso si trova il suggestivo **Museo Neon**, che preserva ed espone le insegne dell'era comunista, al tempo le uniche fonti luminose della città. La vodka non è solo una bevanda, fa parte della storia e della cultura polacca: il **Centrum Praskie Koneser** ce la racconta in un museo dedicato. Oggi Praga è un quartiere sospeso tra passato e presente. La trasformazione, l'adeguamento degli edifici, ha lasciato spazio a una gentrificazione che, si teme, possa alterarne il contesto storico e identitario. Far coesistere questi elementi è una delle scommesse nella Varsavia dei prossimi anni.

La città verticale sfida il mondo

Abbiamo lasciato per ultima la città che punta dritta verso il cielo, quella con i grattacieli che ne hanno modificato per sempre lo skyline. Ansia da prestazione archi-

Esistono due città di Varsavia: quella, minuziosamente ricostruita, del centro storico e l'altra, indirizzata con audacia verso il futuro; dove negli ultimi vent'anni architetti locali, e altri provenienti da tutto il mondo, hanno realizzato un manuale di modernismo unico in Europa



Dall'alto dei giardini pensili si possono osservare le grandi sale della Biblioteca Universitaria di Varsavia, la prestigiosa BUW. All'ingresso dell'edificio si trova un interessante mercatino di libri vintage, che propone anche i celebri poster dei grafici polacchi, tra i più celebri al mondo



Dall'inizio del Novecento la Polonia è celebre per i suoi grafici, che hanno realizzato poster considerati di assoluta levatura artistica. Oggi la tradizione rivive in immensi murali che adornano gli edifici. Vengono offerti allo sguardo i grandi protagonisti della cultura, ma anche i testimonial delle campagne pubblicitarie più note



Cracovia: Miód Malina



Cracovia: Pod Nosem



Cucina polacca, tradizione rivisitata

APPUNTI DI VIAGGIO

Iniziamo con i sapori, premettendo che i prezzi sono circa la metà di quelli praticati dai ristoranti italiani. Da **Starka**, a Cracovia, siamo nel cuore romantico e trendy di Kazimierz. Atmosfera bohémien e piatti tradizionali ringiovaniti con gusto. Il ristorante **Klimaty Poludnia**, che si affaccia verso un giardino ben curato, offre un piacevole contesto “fuoriporta” anche se siamo a due passi dalla città vecchia. Cucina classica con spunti francesi che sorprendono per un tocco di originalità. Il ristorante **Pod Nosem** è uno dei migliori di Cracovia: eccellenti piatti della tradizione impreziositi da caviale e vodka delle migliori qualità che però, attenzione, vengono proposti come supplemento. Il ristorante **Miód Malina** è il nostro preferito: contesto medioevale e tavolate in legno, monumentali portate di gran gusto, un cosciotto d'anatra da applausi. Per la serata si torna a Kazimierz per provare il **Bazaar Bistro**: pane fatto in casa per sandwich golosi proposti con ottime birre. Il giorno seguente si resta nel quartiere per provare il ristorante **Hevre**. Formula? Breakfast e brunch 24 ore su 24. A **Cracovia** consigliamo l'**Hotel Golden Tulip** alle porte di Kazimierz, strategico anche per la città vecchia, 20 minuti a piedi o 5 in tram. A **Varsavia** un'ottima soluzione è il **Motel One**, albergo design vicino a tutto, essenziale ma elegante. Curioso il servizio di breakfast, proposto nel cuore della hall. Da **Runo Restaurant** si inizia a scoprire la “nuova cucina polacca” di Varsavia: attenzione alla sostenibilità, ottimi accordi vegetali, servizio di cocktail anche in abbinamento ai piatti, ambienti sofisticati e creativi. Da Runo l'ispirazione è la “foresta in città”. **Dock19** è un ristorante da non perdere: lo ha firmato l'architetto e scenografo Boris Kudlicka e si trova nel cuore della centrale elettrica. I sapori sono quelli della cucina di viaggio: Europa, Italia, mediterraneo, oriente... Volete mangiare un risotto impeccabile col bacon croccante? Questo è il posto giusto. A due passi dalla Vistola e dalla movida, si trova **The Eatery**: cucina clas-

sica in candido ambiente minimal, Forbes lo colloca tra i migliori ristoranti polacchi del 2024. Consigliato pasteggiare coi loro cocktail. Ed ecco forse il nostro ristorante preferito del viaggio: il minuscolo **Pyzy Flaki Gorace** nel quartiere di Praga. Qui si gusta la “cucina dei barattoli”: contenitori in vetro dove le mamme preparano il pasto ad asporto per i figli che vivono a Varsavia, soprannominati anche loro “barattoli”. Piatti archeologici (dichiaratamente ispirati alla Polonia comunista) ma semplici e buonissimi. Chiudiamo col ristorante **Muzealna**, collocato all'interno del Museo Nazionale di Varsavia. Lo chef Przemyslaw Suska propone una cucina di assoluta eccellenza, ideale per comprendere come Varsavia guardi risolutamente al futuro, dal contado ai set internazionali. E adesso qualche suggerimento per gli acquisti, almeno se i vostri gusti sono i miei. A Kazimierz puntate al **Jewish Bookshop**, enorme salone con capriate in legno per un viaggio nel tempo: grandi mappe d'epoca fedelmente riprodotte, prime edizioni di libri introvabili, meravigliosi volumi stampati in loco...A Varsavia si trova un caffè libreria, **Wrzenie Swiata**, dedicato ai reporter di tutto il mondo: cocktail, finger food, tavolini e libri ovunque per uno degli spazi più amati dal leggendario Kapuściński. Nella città vecchia di Varsavia sosta d'obbligo alla **Galeria Plakatu**, dedicata ai celebri “poster polacchi”: arte di strada e di galleria che solo gli statunitensi hanno saputo eguagliare. Amate i libri vintage? Allora uno dei vostri “paradisi possibili” è l'**Antiquarian Bookstore "Griffin"**, in un quartiere bohémien che merita una lunga passeggiata. Troverete migliaia di volumi dove tuffarvi in un formidabile e bellissimo disordine, offerta pressoché infinita, i prezzi migliori in città. L'ultimo consiglio è per gli appassionati di calcio. All'interno del suo stadio si trova la boutique del **Legia**, una delle squadre più amate d'Europa, l'unica con 4 colori sociali, i video del suo “popolo” sono già leggenda su YouTube. Maglie e gadget per sentirsi un supporter “rosso, bianco, verde, nero”.



Varsavia: Wrzenie Swiata



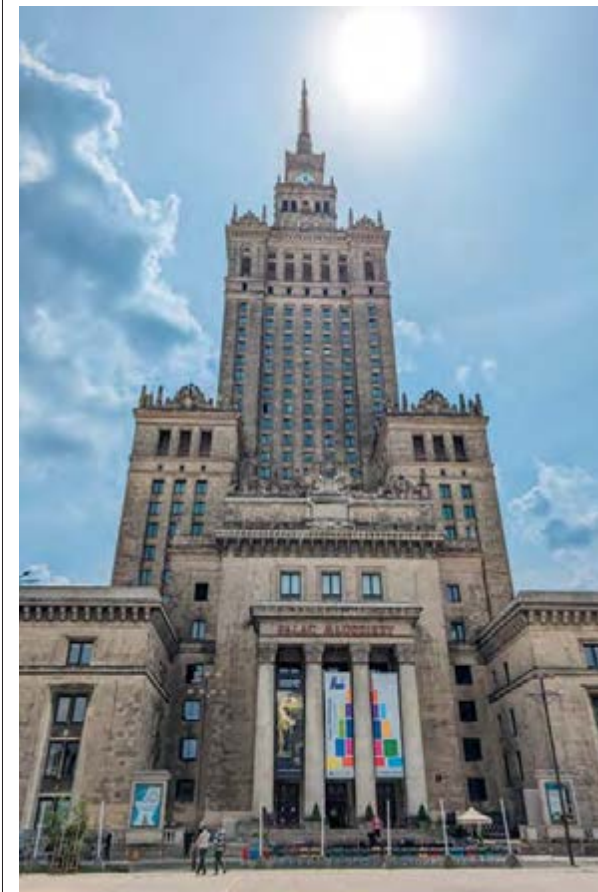
Cocktail in abbinamento coi piatti



Varsavia: Dock 19

Questo colpo d'occhio potrebbe rimandare a New York o Los Angeles. Le torri si alzano verso il cielo e offrono uno scenario che sa di audacia e gusto per l'azzardo. Negli ultimi vent'anni Varsavia è la città europea che ha edificato i grattacieli più alti, in gran parte firmati dai maestri dell'architettura

tettonica, coraggio urbanistico, la voglia di un nuovo che sia competitivo a livello internazionale. Si inizia con un “vecchio nuovo” che fa da ponte tra passato e presente: il **Palazzo della Cultura e della Scienza**, regalo di Stalin ai polacchi nel 1952, uno dei più emblematici edifici del realismo socialista al mondo, certamente tra i più alti coi suoi 237 metri. Se gli abitanti lo hanno osteggiato per decenni ribattezzandolo “Il mostro” – nello spazio di fronte si tenevano le grandi parate del



Questo palazzo, in evidente stile sovietico, venne offerto alla città da Stalin nel 1952. Di fronte si tenevano le grandi sfilate del primo maggio. Oggi il “palazzo della cultura e delle scienze” (questo il suo vero nome) è una diffusissima icona nei souvenir



Il Warsaw Spire è un complesso architettonico composto da un grattacielo centrale dalle forme avvolgenti e da altri edifici che lo completano. Siamo nella city di Varsavia, dove si trova la sede di Frontex e di alcune tra le principali company internazionali

Varsavia: Muzealna



Varsavia: Motel One



Varsavia: RUNO Restaurant





Lo Swietokrzyski Bridge è una delle icone della Varsavia contemporanea. Le sue forme eleganti attraversano la Vistola e permettono un colpo d'occhio sulla capitale che ne rivela l'estensione e la struttura. Concepito per le auto ha corsie preferenziali per ciclisti e pedoni

regime – in tempi più recenti hanno preso ad osservarlo con maggiore simpatia, imponendolo in tutto il merchandising turistico della città. Quel che è certo è che oggi si trova assediato da altre torri, firmate dai massimi architetti universali. Ed ecco una sintetica mappa verticale.

Warsaw Spire, la guglia di Varsavia, 220 metri di altezza, forma avvolgente mozzafiato, anno di costruzione

2016, progetto dello studio polacco Jaspers-Eyers Architects. **Zlota 44**: 192 metri di altezza, anno di costruzione 2017, design distintivo e lussuoso, la torre residenziale più alta d'Europa, opera di Daniel Libeskind. **Warsaw Trade Tower**, anno di costruzione 1999, 208 metri altezza, sotto progetto dell'agenzia statunitense RTKL e dell'agenzia polacca Hermanowicz. **Varso**



Quando si lascia il centro storico della capitale lo scenario è dominato dallo skyline edificato nell'ultimo ventennio. La recente realizzazione degli edifici ha permesso di avvalersi di tutte le più aggiornate esperienze in tema di architettura sostenibile

Una delle migliori prospettive sulla città di Varsavia si può godere salendo sino al belvedere del Palazzo della Cultura e delle Scienze. Il grande edificio, emblema del realismo socialista, oggi ha riscoperto una vera vocazione culturale, con sale di esposizione e teatri nelle vicinanze



Tower, anno di costruzione 2022, architetti Foster and Partners, attualmente il grattacielo più alto dell'Unione Europea, con i suoi 310 metri, antenna compresa. **Q22**, anno di costruzione 2016, architetti Kuryłowicz & Associates, nei suoi 195 metri ospita uffici e spazi commerciali, il suo design moderno e sostenibile è stato pensato per ridurre l'impatto ambientale. **Rondo 1**, anno di costruzione 2006, 192 metri di altezza, progettato da Larry Oltmanns, quando lavorava per la Skidmore, Owings & Merrill. **InterContinental Warsaw**, anno di costruzione 2003, architetto Tadeusz Szychała, 164 metri di altezza. **Cosmopolitan Twarda 2/4**, anno di costruzione 2014, 160 metri di altezza, progettato dall'architetto tedesco-americano Helmut Jahn. E infine **Skyliner**, anno di costruzione 2021, 195 metri di altezza, un progetto di APA Wojciechowski Architekci. Nessuna città europea, negli ultimi vent'anni, ha concepito un simile sforzo urbanistico per conquistare il cielo. Inoltre la data delle edificazioni ha permesso di approfondire al meglio le

tematiche di sostenibilità, creando i grattacieli più green del continente. Sono loro i biglietti da visita di una nazione che sa osare, e vuole raccontarlo attraverso la potenza visionaria garantita dall'unione tra vetro, acciaio e cemento armato. La più appariscente sfida verso il proprio futuro. >>>



Non esiste un vero e proprio cuore moderno di Varsavia, la città alterna quartieri popolari e distretti dell'intrattenimento, zone residenziali e altre dove il cielo è dominato dai nuovi edifici, di scintillante bellezza

LET'S GO TRAVEL

FROM **MXP/Varsavia** TO **MXP**

ADULTS 2+ CHILD 0+

SEARCH

✈️ 1700km + 1700 km

🚢 Varsavia/ Cracovia 2 ore

🕒 2 ore andata +2 ore ritorno

🏛️ 20

🏨 2

🍽️ 11

🛫 mezzo 🕒 ore di viaggio 📍 km percorsi 🏨 hotel 🍽️ ristoranti 🏛️ luoghi di cultura

Scoprire Kitzbühel: il gioiello del Tirolo



Panoramica di Kitzbühel

IN UN MOMENTO IN CUI SI PARLA QUASI QUOTIDIANAMENTE DI OVERTOURISM, NON SOLO NELLE CITTÀ D'ARTE MA ANCHE NELLE DESTINAZIONI DI MARE E MONTAGNA, IL TIROLO PUÒ O FORSE DOVREBBE ESSERE PRESO AD ESEMPIO COME BEST PRACTICE PER UNA SERENA CONVIVENZA TRA RESIDENTI E TURISTI

testo e foto di SILVIA DONATELLO



del Tirolo, ed è per questo che viene preservata e valorizzata al meglio con una grande attenzione ai dettagli ovunque. Questo si riflette nella qualità delle cose. Forse è per questo che più dell'80% della spesa turistica rimane nell'economia regionale e viene riutilizzata per lo sviluppo di progetti e servizi locali.

Con una storia di **750 anni**, questa città ha conservato intatte le sue tradizioni grazie alle numerose imprese familiari che, generazione dopo generazione, hanno contribuito a creare un'atmosfera accogliente che fa tornare turisti e viaggiatori. Non solo a Kitzbühel, ma in tutto il Tirolo, le infrastrutture e i servizi sono progettati e realizzati principalmente per gli abitanti. L'idea di fondo è che se la qualità della vita è elevata, anche i turisti saranno benvenuti a goderne insieme agli abitanti. Nasce così un' **armonia perfetta** in ogni cosa, perché nulla è fatto esclusivamente per la "stagione turistica". Dove oggi sciatori e snowboarder tracciano le loro curve, un tempo i minatori lavoravano duramente nei giacimenti di argento. La ricchezza di questa zona

Conosciuta principalmente per le sue spettacolari piste da sci, la città offre un'ampia varietà di attività e attrazioni anche d'estate

Immersa nel cuore delle Alpi austriache, **Kitzbühel** è una delle destinazioni più affascinanti e rinomate del **Tirolo**. Conosciuta principalmente per le sue spettacolari piste da sci, la città offre un'ampia varietà di attività e attrazioni anche d'estate. Con il 25% del territorio austriaco protetto e l'obiettivo di raggiungere il 30% entro il 2030, **la natura incontaminata è il principale prodotto turistico**



Le vie colorate del centro storico



Canyoning sulle Alpi di Kitzbühel



infatti si deve, praticamente da sempre, all'**estrazione mineraria**: già 3000 anni fa i Celti estraevano rame nella zona. Attualmente il monte **Hahnenkamm** è famoso soprattutto per la leggendaria gara di discesa libera che si svolge qui ogni gennaio; e il nome Kitzbühel è sinonimo di sci di alta qualità. La città non a caso ospita una delle più famose gare di sci alpino del mondo: l'Hahnenkamm-Rennen; che in inverno attira migliaia di spettatori e sciatori professionisti. Le piste di Kitzbühel, con oltre **200 km di tracciati preparati**, sono adatte a tutti i livelli, dai principianti agli esperti. Le aree di Hahnenkamm e Kitzbüheler Horn offrono discese mozzafiato e panorami spettacolari. Quando la neve si scioglie, Kitzbühel si trasforma in un

paradiso per gli amanti delle escursioni e delle attività all'aperto, tra cui trekking, arrampicata, golf e canyoning. Con oltre 1.000 km di sentieri escursionistici ben segnalati, i visitatori possono esplorare i magnifici paesaggi alpini, tra cui la famosa camminata panoramica del Kitzbüheler Horn che può essere fatta anche in mtb, destinata ai ciclisti più esperti, che inizia nel cuore di Kitzbühel e culmina in cima al Kitzbüheler Horn. Questo percorso è famoso per le sue pendenze ripide e i tornanti impegnativi, offrendo una vera sfida di resistenza e forza. Lungo l'ascesa, lo sforzo sarà ricompensato dalle spettacolari viste sulle Alpi circostanti.

Il paesaggio alpino di Kitzbühel è perfetto per gli appassionati di **mountain bike**. Oltre alla salita al Kitzbüheler Horn, l'Hahnenkamm Trail offre il **flow trail più lungo del Tirolo**, una discesa emozionante adatta a tutti i livelli di abilità. L'avventura inizia con una corsa in funivia fino al monte Hahnenkamm. In cima, il trail conduce attraverso foreste e prati, con gli ultimi tratti che presentano una serie di salti nella prateria di Mocking.

Per chi cerca un giro più rilassante e panoramico, l'anello dell'**Astberg** è l'ideale. Questo percorso offre una salita impegnativa ma accessibile soprattutto se fatta con e-mtb a pedalata assistita, attraversando paesaggi pittoreschi, villaggi affascinanti e il maestoso **Wilder Kaiser**. Partendo da Kitzbühel, l'anello porta attraverso la bellezza serena di Reith am Kitzbühel, con tratti pianeggianti per riscaldarsi prima della salita. L'ascesa verso l'Astberg dura circa 30-40 minuti per ciclisti "medi", e offre magnifiche viste panoramiche in tre direzioni. La discesa verso **Ellmau** è tra le migliori in Austria, con numerose possibilità di fermarsi per un



In mountain bike sulle rive del lago Schwarzsee



Trekking a Hahnenkamm-Streif



La chiesa di Liebfrauenkirche

caffè una volta arrivati nei villaggi di Ellmau o Going. E infine, per gli appassionati di golf, il **Golf Club Kitzbühel-Schwarzsee** offre uno dei campi da golf più belli d'Europa, con vista sulle montagne circostanti.

A TUTTO TONDO, CULTURA E RELAX

Kitzbühel non è solo sport. La città vanta una ricca storia e tradizioni culturali che vale la pena scoprire. Il centro storico circondato dalle antiche mura è caratterizzato da strade acciottolate, case medievali e chiese gotiche. Nel centro, passeggiando e salendo una bella scalinata si arriva alla **Liebfrauenkirche**, una chiesa circondata da un'infinità di lapidi, come fosse un giardino, e una più bella dell'altra. Per apprezzare al meglio le sue case coloratissime, entrando attraverso la Jochberger Tor, si può vedere l'intera "passeggiata" con i vari locali e negozi accoglienti e invitanti.

Il **Museo di Kitzbühel** offre un'affascinante panoramica sulla storia locale, dall'epoca medievale fino ai giorni nostri. Un altro elemento distintivo di Kitzbühel sono le campane sui tetti. In passato, venivano usate per

comunicare con i lavoratori nei campi o per avvertire di pericoli imminenti. Oggi queste campane rappresentano un affascinante richiamo alla ricca storia della città e alla sua comunità unita.

Dopo una giornata di attività fisica, ci si può rilassare in uno dei numerosi centri benessere e spa della città. Molti hotel offrono servizi di alta qualità, inclusi trattamenti termali, saune e piscine riscaldate con vista sulle montagne. Il lago Schwarzsee, situato nelle vicinanze, è un luogo perfetto per una nuotata rilassante o una passeggiata tranquilla lungo le sue rive o in barca.

Gastronomia Locale

Qualsiasi sia l'attività scelta per conoscere Kitzbühel, la **cucina tirolese** è una degna ricompensa e un'esperienza imperdibile per chi visita questa località. Da provare il **Tiroler Gröstl** (patate arrosto con carne), i canederli e lo strudel di mele. E infine, le baite in quota dove gustare un buon bicchiere di vino o una birra artigianale.

Che si sia alla ricerca di avventure all'aria aperta, di una pausa culturale o di un momento di puro relax, Kitzbühel saprà conquistare sia l'esperto conoscitore che il neofita amante di queste cime meravigliose. >>>



COME ARRIVARE A KITZBÜHEL

Se si viaggia in treno o in aereo, Kitzbühel è raggiungibile da Innsbruck in un'ora di treno, mentre da Verona in circa cinque ore di auto.

Per ulteriori informazioni: www.kitzbuehel.com/en/

L'avventura inizia con una corsa in funivia fino al monte Hahnenkamm. In cima, il trail conduce attraverso foreste e prati, con gli ultimi tratti che presentano una serie di salti nella prateria di Mocking



Faro di Maspalomas

Gran Canaria vista dal mare

COME SARÀ GRAN CANARIA VISTA DAL MARE?
CIRCUMNAVIGARLA SIGNIFICA OSSERVARLA DA UNA PROSPETTIVA INSOLITA:
QUELLA DEI SUOI FARI E DELLE COSTE

di RM IDEAS FACTORY foto TURISMO DE CANARIAS



Piscine naturali di Agaete

Se si osserva Gran Canaria in una sera d'estate, la prima cosa che salta all'occhio, vista dall'alto, è la quasi totale assenza di illuminazione: **le vere protagoniste sono le stelle**. Non a caso, l'isola vanta il riconoscimento di destinazione Starlight dell'UNESCO per i cieli più puliti al mondo, vale a dire senza l'inquinamento luminoso che caratterizza ormai gran parte del pianeta. Se la si osserva dal mare, invece, **saranno i vari fari a illuminare la costa** così come è avvenuto durante gli ultimi quasi 600 anni dalla conquista dell'isola. Il primo faro e sicuramente il più fotografato di questo piccolo paradiso è quello di **Maspalomas** e, oltre alla sua bellezza, anche i suoi dintorni lo rendono la vera star di questa atipica classifica. Si trova nel cuore della zona turistica meridionale, accanto alla Riserva Naturale Speciale

delle Dune di Maspalomas, un'area naturale protetta dal 1987. Con un insieme di diversi ecosistemi che hanno un valore paesaggistico unico al mondo, le dune di Maspalomas sono state lo scenario di alcune serie famose come **The Witcher** di Netflix e anche di film come **La furia dei titani**. A chi non sarebbe piaciuto "romanzare" un po' al loro interno?

Il 24 maggio 1502, durante il suo quarto viaggio, l'Ammiraglio degli Oceani, **Cristoforo Colombo** dormì a Maspalomas. Lì colse l'occasione per raccogliere legna da ardere e fare scorta d'acqua. A quel tempo non c'era il faro e sembra, secondo recenti studi, non ci fossero neanche le dune: cosa avrebbe detto Colombo di entrambi?

Una delle due ipotesi sull'origine delle dune di Maspalomas si basa su uno tsunami che devastò le coste delle Canarie



Coda del Drago

269 anni fa, lo tsunami del terremoto di Lisbona. Il 1° novembre 1755 si verificò infatti il **devastante terremoto di Lisbona** (di magnitudo 8,5) che causò la morte di circa 100.000 persone. Le enormi onde che generò raggiunsero le coste del continente americano e lungo il percorso travolsero le coste delle isole atlantiche, comprese le Canarie. A Gran Canaria, trascinarono la sabbia e la depositarono nella zona della punta di Maspalomas. L'ipotesi dello tsunami di Lisbona come origine delle dune, difesa dai ricercatori dell'**Università di Las Palmas de Gran Canaria** (ULPGC), si scontra con l'altra teoria, più antica, che suggerisce la lenta formazione del sistema dunale, iniziata circa 10.000 anni fa.

L'arrivo dello tsunami del terremoto di Lisbona nelle Isole Canarie è testimoniato dall'allora capitano generale dell'arcipelago, **Juan de Urbina**, in una lettera indirizzata al Ministro di Stato, Ricardo Wall. In essa egli descrive le devastazioni causate dallo tsunami sulla costa di Gran Canaria, in particolare alla capitale e al suo porto. Nella lettera di de Urbina non si fa riferimento a quanto accaduto sulla costa meridionale di Gran Canaria. Tuttavia, prove scientifiche da recenti studi sulla conservazione delle dune supportano la teoria della loro origine dallo tsunami generato dal terremoto di Lisbona.

I ricercatori hanno quindi cercato riferimenti storici alle dune di Maspalomas e sono giunti alla conclusione che **non esistevano prima del 1800**: non ci sono riferimenti ad esse in documenti storici, cartografici o dei naturalisti che visitarono Gran Canaria tra il XVII e il XVIII secolo.

Proseguendo lungo la costa, verso nord, in una delle zone più ventose dell'isola, dove gli alisei sono presenti per gran parte dell'anno, arriviamo al **Faro di Arinaga** che spicca, vicino al mare, su una collinetta. In quest'area si possono osservare piante adattate all'alta salinità come l'ananas di mare, l'uva di mare e altre. Il vecchio faro è stato dichiarato Bene di Interesse Culturale (BIC) e nelle vicinanze, sulla montagna, ci sono ancora resti di vecchie installazioni militari. Ma se si osserva meglio, in realtà i fari sono due. La torre a strisce bianche e rosse è di concezione standard, ma accanto ad essa si può vedere il vecchio faro entrato in servizio nel 1897. Come curiosità, la lanterna del vecchio faro è stata utilizzata per quello nuovo.

Navigando ancora verso nord arriviamo al **Faro de la Isleta** che si trova nella capitale dell'isola, proprio all'ingresso del porto più importante delle Canarie, il Porto de Las Palmas.

Questo faro è il secondo faro più alto della Spagna. Il

primo è il Faro di Punta de la Polacra, ad Almería, la cui altezza focale è di 281 m sul livello del mare. Il Faro de La Isleta si trova a 249 m sul livello del mare e proietta la sua luce a 18 miglia dalla costa. È stato il primo faro costruito sull'isola grazie al progetto dell'ingegnere Juan de León y Castillo. L'antica costruzione non è un faro ordinario e per questo motivo è più difficile riconoscerlo. Una curiosità: dal 1967 è l'unico faro aeromarittimo delle Isole Canarie. Ciò significa che la sua luce viene utilizzata sia per la navigazione marittima che per quella aerea. Ora è completamente automatizzato, ma rimane un testimone silenzioso della storia del porto e della città.

Dalla capitale, continuiamo il nostro itinerario via mare, osservando la spiaggia più bella della capitale, **Las Canteras**, protetta da una barriera corallina conosciuta come la Barra. Ci dirigiamo verso la costa settentrionale dell'isola, in particolare verso Gáldar. Nella zona costiera a Sardina del Norte, incontriamo un moderno faro cilindrico in cemento a strisce bianche e rosse, il **Faro de Sardina**. Si tratta di un tipico faro standardizzato, completato nel 1984. Anche se il faro originale di Punta de Sardina fu completato nel 1890.

La costa è brusca, l'oceano batte con le sue onde, il vento porta il salnitro. Quando la marea infuria, le onde si infrangono con forza contro le rocce e la gente del posto e i visitatori si riuniscono sul sito del vecchio faro per fotografare lo spettacolo della natura.

Il litorale settentrionale è costellato dalle diverse **piscine naturali** sparse lungo la costa fino ad Agaete. Da lì, costeggiando quest'isola dalla forma rotondeggiante, si prosegue verso sud, non prima di aver ammirato la "Coda del Drago", una formazione rocciosa che va da Agaete all'Aldea di San Nicolás. La vista è imponente e mette quasi soggezione, la costa è selvaggia e aspra. Siamo nella **Riserva della Biosfera**, riserva che include il 46% del territorio di Gran Canaria e che si estende fino all'oceano, con una parte marina che comprende la zona che va dal Porto di Agaete alla Punta del Descojonado, e da questa per altri 8 km fino alla Punta di Maspalomas, completando senza quasi rendercene conto la circumnavigazione dell'isola.

Pronti per tanta bellezza? >>>

RM IDEAS FACTORY
www.grancanaria.com



Costa nord



Faro Sardina del Norte

Porto di Agaete



Vinchio Vaglio

la Barbera di qualità



Il percorso dei Nidi



Il direttore Marco Giordano



Reparto produttivo

I vigneti di Vinchio e Vaglio

PHOTO BY NIK OLI

UNA CANTINA COOPERATIVA CHE FA DELLA QUALITÀ LA SUA MISSIONE. FIN DA QUANDO 19 VIGNAIOLI SI UNIRONO PER CREARE UN "VINO ROSSO" CAPACE DI CELEBRARE IL DURO LAVORO NEI CAMPI; SINO AD ARRIVARE AD OGGI E A UN VINCHIO VAGLIO DIVENTATO BRAND SIMBOLO DELLA BARBERA. INTANTO I SOCI SONO DIVENTATI 200...

foto VINCHIO VAGLIO

Il vino è molto più di una semplice bevanda: è **simbolo di cultura, storia e tradizione**. Ogni calice racchiude in sé un viaggio, narrando **storie di terre fertili, di viticoltori appassionati e di gesti tramandati di generazione in generazione**. Lo sanno bene negli uffici di Vinchio Vaglio, cantina cooperativa del Monferrato che ogni giorno dialoga con i 200 soci che fanno parte del progetto. Ognuno ha un suo passato, uno stile e una personalità, ma l'obiettivo è comune: la **qualità**. **Marco**

Giordano, direttore della cantina: «Nasciamo nel 1959, ma è negli anni '80 che riusciamo a differenziarci dalla concorrenza, proprio per la nostra attenzione alla qualità. Anche in quegli anni in cui la Barbera non era ancora una denominazione si pensavano i vigneti più vecchi e più vocati per ottenere il prodotto migliore. La nostra filosofia è rimasta inalterata negli anni, fino a quando nel 2000 abbiamo deciso di occuparci direttamente della commercializzazione dei nostri prodotti. Il che, per una cooperativa, non è banale: ci vuole una



I Tre Vescovi, Barbera d'Asti Superiore

rete di agenti, ci vogliono mezzi di proprietà, ci vuole una struttura. Ma abbiamo perseverato e i risultati non mancano».

Oggi Vinchio Vaglio produce per il **75% Barbera**, mentre il resto è costituito da altri vini autoctoni piemontesi, come il Grignolino, il Dolcetto, il Cortese, a completare la gamma. Sono **oltre 1 milione le bottiglie prodotte all'anno**, e vengono poi **vendute in Piemonte, nel resto d'Italia, ma anche nel Nord Europa**: «Abbiamo scelto di inserire a catalogo anche i Bag-in-Box, una delle ultime tendenze nel mondo vitivinicolo e perfetto esempio di sostenibilità (oltre che di praticità), anche se, in realtà, noi abbiamo iniziato a proporli in tempi non sospetti». Non c'è dubbio che il concetto di sostenibilità sia comunque un valore fondamentale nelle scelte della cantina che possiede la Certificazione Equalitas e ha già installato 200 kW di fotovoltaico, mentre altri 200 sono in programma, per garantire l'autonomia quasi totale dell'energia impiegata. Inoltre, si è scelto di ridurre l'uso del vetro per le bottiglie meno pregiate (portandole a 400 grammi) e l'impatto ambientale dei trasporti, ovviamente dove possibile.

In vigna poi, si fa il vino ma non solo: Vinchio Vaglio è particolarmente attivo **nell'accoglienza di moltissimi wine-lovers presso la propria struttura**, e ha infatti posizionato una **Big Bench** tra i vigneti della cantina, **organizza pic-nic** in mezzo alle vigne, presenta un calendario di appuntamenti, come il bagna cauda day (in autunno)... In un palinsesto ricco di occasioni e iniziative utili a divertirsi e a scoprire la qualità della sua proposta.

«Chi lo ha detto che piccolo è meglio? Noi siamo la



La cantina Vinchio Vaglio



La nuova sala degustazione

dimostrazione che la diversificazione su grandi numeri può portare vantaggi. Caldo e siccità hanno messo in grossa difficoltà alcuni produttori che potevano contare su pochi vigneti. Noi invece, grazie alle diverse posizioni ed esposizioni delle vigne dei nostri soci, siamo in grado di individuare sempre punte altissime di qualità. In una ricerca costante del miglior risultato a cui va aggiunta la meticolosa selezione già in vigneto delle uve che daranno poi vita ai nostri vini». Ad oggi oltre cinquanta etichette di prestigio, di cui 12 di Barbera. Nel futuro lo studio di altri grandi vini tra le colline del Monferrato... >>>

VINCHIO VAGLIO
SP40 – Vinchio (AT)
Tel. 0141.950903
www.vinchio.com

Oggi Vinchio Vaglio produce per il 75% Barbera, mentre il resto è costituito da altri vini autoctoni piemontesi, come il Grignolino, il Dolcetto, il Cortese, a completare la gamma



Panorama dei vigneti di Vinchio Vaglio